

Dalla sicurezza alla valorizzazione: la Fondazione Giorgio Cini e il ruolo della cultura per un futuro vincente

intervista all'arch. Renata Codello, Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini di Venezia

Come ha risposto la Fondazione Cini al maggior bisogno di cultura emerso durante la pandemia, in termini di disponibilità e di sicurezza delle vostre strutture?

Nel periodo di maggiore isolamento che si è verificato in occasione delle fasi più critiche della diffusione del virus, le persone hanno risentito in modo molto intenso e profondo della mancanza di tante possibilità che, prima della pandemia, sembravano sempre garantite e quasi scontate, come poter decidere, anche all'ultimo momento, di visitare un museo, di consultare dei libri in una biblioteca, di partecipare ad una visita guidata nei molti spazi monumentali e ricchi d'interesse del nostro patrimonio storico e artistico.

Questa mancanza ha fatto percepire in modo forte e consapevole l'importanza e il valore di queste possibilità, in realtà tutt'altro che scontate.

La Fondazione Cini si è adoperata per adattarsi a questa nuova drammatica situazione sfruttando al massimo la sua versatilità e la sua flessibilità sia in termini di spazi e offerte culturali, che di operatività e di tecnologie.

La prima azione è stata quella di attivare, fin dai primissimi giorni della pandemia, attraverso un gruppo di lavoro dedicato, ovvero, secondo le norme del primo DPCM, un "comitato per l'applicazione del protocollo anti-covid". Rigorose procedure di gestione degli accessi e controlli della mobilità di dipendenti e utenti nell'uso degli spazi, adottando anche tecnologie avanzate come termo scanner ad alta velocità; individuazione di percorsi, segnaletica particolarmente efficace, dispenser di disinfettante senza contatto con le mani.

L'attività di formazione del personale è stato un serio impegno per la migliore gestione possibile degli utenti e dei servizi (oltre che in primis alla propria sicurezza).



Anche tutti i servizi di pulizia, guardiania, manutenzione e i lavori con imprese esterne sono stati riprogettati, ottimizzati e orientati alla massima efficacia e sicurezza contenendo, allo stesso tempo, i costi, dato che gli introiti collegati alle attività ospitate si sono sostanzialmente ridotti per tutto il 2020.

Dal punto di vista degli spazi, la Fondazione ha da subito privilegiato quelli più adatti alle specifiche attività, ad esempio ripensando in toto l'accesso alla biblioteca, posta nell'antico salone del Longhena, dove i tavoli antichi sono stati rivestiti da materiale trasparente e perfettamente igienizzabile; distanziando le postazioni tra loro e dall'operatore; adottando procedure rigorose per la quarantena dei libri consultati.

Nondimeno ha avuto cura nella sanificazione degli impianti con ottimi risultati, dimostrati dalla totale assenza di casi di contagio all'interno dei nostri spazi per tutto il periodo di apertura al pubblico.

Per le visite guidate al complesso monumentale, i percorsi sono stati ridisegnati privilegiando gli spazi esterni, quali i chiostri, il parco, le Vatican Chapels, il labirinto di Borges, il Cenacolo palladiano, vasto e ben aerabile.



L'aspetto percettivo della sicurezza rappresenta un valore fondamentale, e l'efficacia di quanto abbiamo fatto è dimostrata dal numero crescente di visitatori che abbiamo registrato e dalle loro valutazioni molto positive.

Favorire la fluidità e la velocità dei flussi, evitare punti di passaggio ristretti, far sempre percepire in modo non invasivo, ma rassicurante ed efficace, l'attenzione alla sicurezza è essenziale per determinare una attiva collaborazione del pubblico e un esito finale positivo dell'esperienza soggettiva vissuta.

Per le nostre attività culturali, si sono studiati e realizzati eventi in streaming, che hanno riscosso un notevole successo.

Questo ha reso possibile continuare, almeno fino a che le norme lo hanno consentito, ad offrire un accesso alla cultura e alla bellezza del patrimonio della Fondazione anche nei momenti più difficili.

Sono state potenziate e utilizzare tutte le tecnologie informatiche per permettere la continuazione in smart working delle attività essenziali e di molti settori di studio che disponevano di archivi creando l'accesso ai contenuti digitali sia per gli operatori che per gli utenti.

Come ritenete organizzarvi nel medio/lungo termine per garantire la percezione di sicurezza che i visitatori/ utilizzatori continueranno a chiedere anche nella "nuova normalità"?

Quello che abbiamo fatto in questo primo anno di pandemia rappresenta quello che sarà un nuovo modo di utilizzare le risorse d'arte delle istituzioni culturali come la Fondazione Cini.

La Fondazione si trova sull'isola di San Giorgio e, per tale specificità, ha sempre dovuto affrontare la difficoltà di rendere fruibili i propri tesori al grande pubblico.

Per i prossimi anni, verosimilmente, le procedure di base per la sicurezza dovranno essere mantenute e rese sempre più efficienti e integrate con l'operatività generale della Fondazione. A questo riguardo, credo sia interessante sottolineare

come l'interazione tra i sistemi di sicurezza del patrimonio (videosorveglianza, controllo degli accessi, segnaletica anche attiva, sensori, termo scanner, sistemi di supervisione) e quelli per la sicurezza sanitaria permetta di ottenere un livello di sicurezza generale molto più efficiente e allo stesso tempo meno gravoso per il pubblico.

Inoltre, il successo ottenuto dagli eventi in streaming, dimostra che questa è sicuramente una strada da percorrere anche in futuro quale ulteriore modalità di fruizione anche in parallelo agli eventi più tradizionali.

La progressiva informatizzazione e digitalizzazione del patrimonio documentale e artistico della Fondazione permetterà una sempre più estesa possibilità di fruizione anche da remoto, oppure in loco, ma senza contatto diretto con i materiali di consultazione, con evidenti benefici sotto profilo della conservazione e dell'ampiezza del numero degli utenti. Nel corso del 2020 abbiamo sperimentato l'organizzazione di eventi internazionali come il meeting del "Soft Power" con utilizzo ottimale delle nostre strutture e dei nostri impianti e tecnologie.

Per il 2021 abbiamo in programma altri importanti eventi, tra i quali una nuova edizione di "Homo Faber", mostre e convegni internazionali, per i quali l'esperienza fin qui accumulata sarà fondamentale.

La Fondazione continuerà ad offrire i propri servizi e i propri valori anche nel nuovo contesto mondiale e sociale, qualunque esso sarà alla fine di questa drammatica situazione, ottimizzando le proprie risorse sulla base del lavoro fatto per tutto il 2020.

In questo, conteremo sicuramente sull'aiuto dei nostri sostenitori, partners istituzionali, sponsor tecnici e semplici "amici della Fondazione", oltre che degli Enti di riferimento, come l'Agenzia del Demanio e il Ministero Italiano della Cultura, perché sembra ormai chiaro che il ruolo della cultura per la qualità della nostra vita, sia un dato irrinunciabile per ricostruire un futuro più solido e vincente.